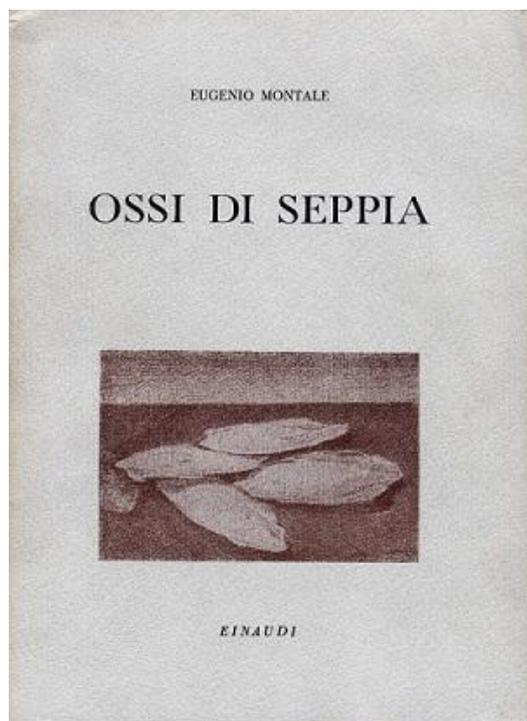


La nuova poesia di Eugenio Montale



Gli anni liguri e la formazione

Come **Ungaretti**, **Montale**, nato a Genova nel 1896 da una famiglia borghese, non ha una preparazione scolastica tradizionale per un poeta. La società si è andata velocemente modificando e, del resto, gli studi svolti avrebbero dovuto indirizzare l'artista alla carriera di ragioniere nell'azienda paterna.



Montale comunque, parallelamente agli studi, prende lezioni di canto dall'infanzia fino al 1923 e avrà la passione della pittura per tutta la vita. Le frequentazioni letterarie sono casuali e non sistematiche, spesso di riflesso agli studi della sorella Marianna, iscritta alla facoltà di Lettere e Filosofia, e la prima poesia che l'autore stesso ritenga degna di pubblicazione è del **1916**: **Merigiare pallido e assorto**, una lirica che confluirà nella sua prima raccolta, **Ossi di seppia**, del **1925**, un anno importante per Montale. Accanto alla **firma del Manifesto degli intellettuali antifascisti** stilato da Croce,

troviamo anche un **saggio critico su Svevo** che ne consacrerà il valore e la fama, a due anni dalla pubblicazione della *Coscienza di Zeno*, avvenuta nel silenzio sostanziale della critica e del pubblico, come già i due precedenti romanzi.

Il trasferimento a Firenze e la seconda raccolta

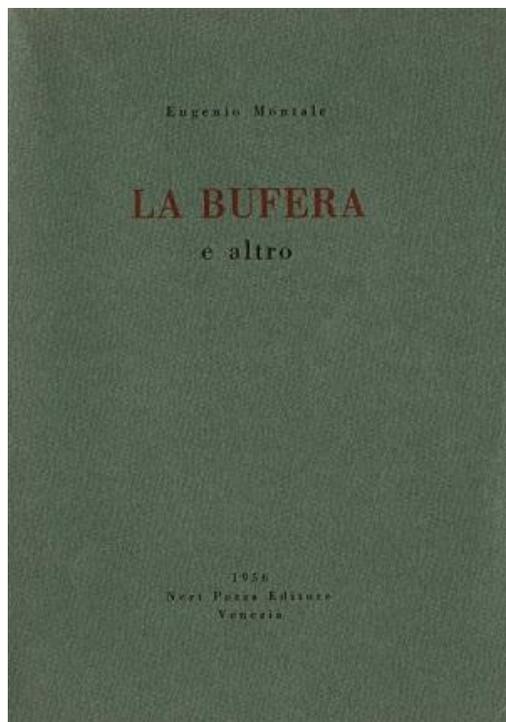
Nel 1927 Montale si trasferisce a Firenze per lavorare presso l'editore **Bemporad**, frequenta il **gabinetto Vieusseux** e lavora come traduttore. Nel **1939** viene pubblicata la raccolta **Le occasioni**, dedicata a Irma Brandeis, intellettuale ebrea che l'autore vagheggerà a lungo di raggiungere negli Stati Uniti; ma il poeta inizia proprio quell'anno la sua convivenza con Drusilla Tanzi, sua compagna già da circa dieci anni, che sposerà nel 1962. *Le occasioni* sono scritte tra il 1926 e il 1939; nel 1940 ne esce una seconda edizione, definitiva, composta da 55 liriche divise in 4 sezioni, la seconda delle quali è l'unica a presentare un titolo, **Mottetti**. Si tratta di liriche figlie di un'ambientazione assai diversa da quella prevalente negli *Ossi*: il **contesto è cittadino**, la vita dell'autore è molto cambiata, **i temi risentono della situazione che di lì a poco porterà allo scoppio della guerra** e Montale **affronta**, se pure nei modi impliciti e allusivi che gli sono propri, anche il delicato **tema delle persecuzioni razziali**. Nei **Mottetti**, da **Montale stesso definiti autobiografici**, attraverso **componenti brevi**, il poeta canta **la lontananza dell'oggetto d'amore e il ricordo, che si fa flebile e sempre più sfuggente**. Solo alcuni **oggetti-talismano**

salvano la memoria di una donna lontana, i contorni del cui volto, improvvisamente presenti alla mente, tendono dopo pochi istanti a sfumare in una memoria che "si sfa". Forse proprio per trattenere nelle maglie del ricordo una donna sempre lontana e anelata, Montale tende a uno **stile solenne**, caratterizzato da un'**aderenza agli istituti metrico-retorici tradizionali**, a differenza degli *Ossi*, più sperimentali e innovativi dal punto di vista della verseggiatura. **L'innovazione delle Occasioni è, piuttosto, lessicale**; pur in un tono stilisticamente alto, **nelle liriche trovano posto oggetti qualunque, forti di un portato simbolico, ma relativi all'ambito semantico della quotidianità**. È il caso, celeberrimo, del **topo d'avorio o della matita per le labbra di Dora Markus**.



Il trasferimento a Milano e la terza raccolta

Il contratto che lo lega, dal **1948**, al **"Corriere della Sera"** è il motivo del trasferimento di Montale a Milano, dove risiederà fino alla morte. Nel **1956** vede la luce ***La bufera e altro***, una raccolta divisa in 7 sezioni, che contiene le poesie di



Finisterre, pubblicate clandestinamente in Svizzera, al di fuori dell'Italia fascista, nel **1943** grazie all'interessamento di **Gianfranco Contini**. Accanto al **tema della donna lontana**, che ritorna, c'è il **motivo della morte** e **una nuova giovane figura femminile**, che cela la poetessa **Maria Luisa Spaziani, la Volpe**. Particolarmente significative, in questa raccolta, le due liriche che compongono l'ultima sezione, dal sarcastico titolo ***Conclusioni provvisorie***. Montale scrive una **poesia d'impegno civile e morale**, in cui **la letteratura assume il ruolo di baluardo dell'umanità, contro il disastro creato, appunto, dalla Bufera, la Guerra**. Nel **1956** appare la raccolta di **racconti *Farfalla di Dinard*** che riunisce "bozzetti, elzevirini, *culs-de-lampe*" scelti tra gli scritti della sua lunga attività pubblicistica e giornalistica.

Le raccolte dell'ultima fase

Gli anni Sessanta e Settanta consacrano la fama di Montale prima in Italia (**nel 1965 è nominato Senatore a vita**) e poi nel mondo (**nel 1975 riceve il premio Nobel per la letteratura**). L'ultima produzione si compone di altre tre raccolte di versi.

Nel **1971** esce ***Satura***, che mette in luce interamente il **disincanto** di Montale. Il titolo fa riferimento al **carattere variegato della satira latina**, ma anche al **tono di corrosiva ironia** che caratterizza i componimenti, il cui **stile si avvicina spesso ai modi della prosa**. Discorso a parte meritano gli ***Xenia***, 28 poesie **dedicate alla memoria della moglie**, venute di profonda nostalgia e tenerezza. Nel **1973** esce ***Diario del '71 e del '72***, quinta raccolta poetica, cui segue la sesta, ***Quaderno di quattro anni***, nel **1977**. Rimangono costanti l'**ironia, che talvolta diventa sarcasmo**, e il **disincanto**. Oltre a un **avvicinarsi sempre più evidente alla prosa**.

Nel 1980, viene pubblicata da Einaudi l'edizione critica delle sue opere, a cura di Gianfranco Contini.

